

Abbonamento annuo fiorini 4  
semestre fr. 2.  
Pagamenti anticipati.

Per un solo numero soldi 20.

Rivolgersi per gli annunci all'Amminis.

Redazione  
ed Amministrazione  
Via EUGENIA casa N.ro 334  
pianterreno.

Il periodico esce al 10 e 25 d'ogni mese.

Lettere e denaro  
devono dirigersi franchi all'Amministrazione

Si stampano  
gratuitamente articoli d'interesse generale.  
Avvisi in IV. pagina  
a prezzi da convenirsi e da pagarsi  
anticipatamente.

Non si restituiscono i manoscritti.

# PATRIA

Excelsior . . .

Capodistria 25 aprile 1885.

Quando i mali toccano gli estremi, la Provvidenza è vicina; è un proverbio dei nostri vecchi, e si spera che sia per essere confermato un'altra volta. Vogliamo dire dello stato della nostra provincia esagitata dal partito slavo che vuol imporsi in tutti i modi, e regnare sovrano sulle rovine della nostra civiltà secolare. A scardinarci dalle fondamenta si è valso di leve d'ogni maniera; ed ora che qualche leva gli si comincia a rompere fra le mani, adopera con più furore quella ecclesiastica, colla convenienza che può capire ciascuno, e con quel risultato che non sarà certo quello che si ripromettono. Dovremo insegnare noi altri agli uomini di chiesa quale ne sarà il risultato?

Abbiamo detto che qualche leva gli si comincia a rompere fra le mani, e intendiamo del Ministero, che ora agli Slavi ciurla un po' nel manico. E in certi argomenti tutto sta a incominciare. Destituito di questo appoggio, il partito slavo istriano, che in sé non ha energia vitale, ma ripete tutta la sua forza da esterni sussidi, si disorienterà in un momento, sopravvivendo più o meno a lungo nell'eco beffarda di *tabor* clamorosi, e nel corruccioso brontolio del temporale che si allontana.

Non è soltanto del riconoscimento ai Lovranesi del diritto alla parallela italiana, nè di quegli altri fatti a notizia di tutti che noi vogliamo parlare; ma di altre cose che per il momento non possiamo accennare che in nube, e delle quali sappiamo intanto questo di certo, che c'è il proposito di effettuarle. Pare che le Autorità si sieno convinte che noi non si gridava a torto, e, come sono di buona volontà, intendono, conosciuta la ragione, di volerne il trionfo. Che se non ci fosse troppa gente interessata ad annebbiare il vero stato delle cose, potremmo sperare che in breve la verità si conosca per rapporto anche a un ordine di cose più vasto di quello onde noi velatamente si parla; ma posta la buona volontà nei superiori, non si tratta che di aver pazienza: la bugia ha le gambe corte.

Ma dove pure gli avvenimenti non succedessero conforme le nostre previsioni e i nostri desideri, non perderemo la pace per questo, nè la fiducia nel trionfo della nostra causa: essa è la verità, e come tale dalle contraddizioni ripete vigoria nuova e luce più bella; essa è la quercia, cui l'insulto del vento indura la fibra e fortifica le radici. E però, se la cessazione della lotta dovesse ricondurre all'atonìa dei tempi decorsi, meglio sarebbe che perdurasse l'attrito. La necessità di asserirci quello che siamo ha dato origine a tante belle istituzioni e a tanta vita, che merita bene il fastidio di combattere avversari così poco seri, come sono quelli che da qualche tempo ci ronzano intorno; ci è offerta l'opportunità di addestrarci alla scherma, l'occasione di dissepellire le tracce delle glorie nostre antiche, lo stimolo a non mostrarci degeneri dai nostri maggiori. E abbiamo tenuto l'invito. Che se gli esordi di questa lotta sono stati fecondi di tanto bene, la continuazione, come per avventura è da una parte necessaria perchè il bene perduri, non potrà non darci dall'altra sempre migliori risultati, dei quali ci confesseremo in buona parte riconoscenti ai nostri nemici.

## IL PRIMO ANNO D'AZIONE DELLA SOCIETÀ POLITICA ISTRIANA

(Continuazione e fine vedi N. 3, 4 e 7)

In questa breve rivista, noi abbiamo rilevati i primi passi della nostra Società Politica, abbiamo esaminato l'operato della benemerita Presidenza, esprimendo il nostro franco e sincero parere sui meriti della medesima. Giunti alla fine dell'anno 1884, il nostro compito sarebbe per ora esaurito e potremmo far punto. Ma trovandoci alla vigilia del Congresso Generale, che segnerà la fine del primo anno sociale, e sarà come la prima pietra miliare sul nostro cammino che ci auguriamo lungo ed avventuroso, varchiamo il limite che ci eravamo imposti, per riandare un po' l'operosità sociale nei mesi finora decorsi del 1885.

Nella sua VI Seduta, tenuta qui a Capodistria nel prossimo passato Gennaio, la Presidenza deliberava di prendere, tanto nelle future elezioni generali per la Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero, quanto nell'elezione supplementare del deputato alla Dieta provinciale pel seggio vacante nel collegio dei maggiori censiti, quella ingerenza che è espressamente acconsentita dallo statuto sociale, facendosi anche al caso iniziatrice di apposite adunanze elettorali. Nè c'è a dubitare dell'efficacia della di lei attività, ove si consideri l'ascendente morale che la Società s'è guadagnata in paese nel breve periodo di sua esistenza; e giova sperare, che il movimento elettorale, diretto da una mano sì esperta, riescirà pienamente conforme ai nostri giusti desideri, e ai veri interessi della Provincia.

Ma riservandosi di impiegare tutta la sua operosità al momento delle elezioni politico-amministrative, non poteva starsene colle mani in mano di fronte alle imminenti elezioni della nostra Camera di Commercio e d'Industria. Ed in vero, la più lodata Presidenza, presa in seria riflessione la necessità di rialzare un po' il prestigio di questa utilissima tra le istituzioni, rinsanguandola con nuove forze, propose agli elettori una lista di candidati — già pubblicata nell'antecedente nostro numero — uomini in gran parte nuovi, ma encomiabili sotto ogni aspetto. E ci lusinghiamo che tutti gli elettori concorreranno alle urne a votare unanimi la lista proposta dalla nostra Società Politica.

All'invito al Congresso Generale che si terrà a Pisino Lunedì 27 corr. Aprile, invito diramato ai soci dalla Presidenza sociale, va unito un „Progetto di Regolamento interno“ la cui discussione ed approvazione sta al secondo punto dell'ordine del giorno. Il progetto, che ci sembra esaurientissimo, si presenta elaborato con somma ponderazione; ed è a ritenersi che il Congresso l'accetterà tal quale, salva forse qualche leggera modificazione.

Questa fu adunque l'attività della nostra Società Politica, di questa bella istituzione che tutti ci avvinse nel patto fraterno di comuni aspirazioni, di magnanimi intendimenti. Ed ove si considerino le gravissime difficoltà che si opponevano alla realizzazione di questa nobile e santa idea, tutti gli ostacoli dell'incerto cammino che si doveva percorrere, l'apatia ingenerata, resa più forte dalla mancanza di una lotta spesse volte salutare, tanto maggiori sembreranno i risultati ottenuti. I quali, se pur non fossero per sé importanti, sarebbero valsi al infondere nella Società la coscienza della

propria forza; a persuaderci che, protestando sotto la tutela della legge contro abusi e malversazioni, se non si consegue sempre un riparo ai medesimi, si afferma in faccia al mondo l'esistenza di un diritto conculcato.

Ed ora la Presidenza può presentarsi tranquilla colla coscienza di aver fatto il suo dovere e di avere benemeritato della Provincia. Non ci sarà socio che nella prossima adunanza generale non abbia un ringraziamento per chi ha saputo così bene avvisare a ogni nostro vantaggio, e tutelare la causa nazionale.

## PRIMA SEDUTA

DELLA

### NUOVA RAPPRESENTANZA COMUNALE

Capodistria 11 Aprile 1885. Ore 7 1/2 pom.

Presenti 29 Rappresentanti e il Capitano Distrettuale de Bosizio-Thurnberg. — Numerosissimo pubblico occupa lo spazio a lui riservato.

Il Sig. Dirigente A. Bratti, accertata mediante appello nominale la legalità del numero dei presenti ventinove Rappresentanti, e giustificata l'assenza dell'Onor. Sig. A. Dr. Gallo, per motivi di salute, dichiara aperta la seduta in base al §. 37 del vigente Reg. Elett. Com., ed invita il più anziano dei Rappresentanti presenti, a tenore del §. 35 citato Reg. di occupare il seggio presidenziale per dirigere l'elezione della Deputazione Comunale.

Per diritto di anzianità assume però la Presidenza l'Onor. Sig. Giovanni Furlanich fu Matteo, mentre il Sig. Dirigente abbandona il suo seggio, prendendo altro posto nella sala.

Il Presidente si associa quindi quali fiduciari gli Onor. Sig. Bratti Ing. Alessandro e Gambini Dr. Pier' Antonio, ed espone lo scopo dell'odierna adunanza, che è quello di eleggere la Deputazione Comunale.

Chiesta ed ottenuta la parola l'Onor. Avvocato Gambini anziché si compia l'atto elettorale, chiede di poter adempiere ad imperioso dovere, che è suo e del paese. Epperò colla ferma fiducia di interpretare i sentimenti dei Colleghi e quelli della intera popolazione, si chiama onorato d'indirizzare a chi resse finora le sorti del Comune, una parola di vivissima riconoscenza.

Rammenta anzi tutto le difficoltà pressochè insormontabili di trovare fra' cittadini persona che si accollasse il peso della pubblica cosa, allorchè cadde disciolta la naturale amministrazione del Comune: accenna al rifiuto giustificato dei designati alla gerenza interinale ed elogia al patriottico disinteresse, al nobile sacrificio di sé, alla generosa risoluzione dell'Onor. Andrea Bratti, siccome quegli, che in età avanzata, quando a buon diritto poteva aspirare a meritato riposo, dopo aver servito per lunghi anni in varie difficili contingenze il suo paese, trovò tuttavia la forza ed il coraggio civile di sobbarcarsi all'arduo e spinoso mandato.

Coll'assumere la reggenza provvisoria del Municipio, l'Onor. Bratti oltrechè offrire alla sua città prova preziosa di raro affetto, sfidava vietati pregiudizi, sprezzava idee preconcette, disdegnava maligni apprezzamenti, che ne avrebbero allontanato ben altri caratteri del suo men forte e tenace. Degno rampollo di illustri antenati, de' quali ognora suona onorato il nome per meriti civili e religiosi, egli per carità di patria attutì in sé stesso la voce de' propri convincimenti, per obbedire soltanto, da cittadino esemplare, a quella di oneroso dovere.

Nell'ottobre dell'anno decorso egli solo con mente acuta intravvide la portata della grave situazione, egli solo colla coscienza del sentirsi puro seppè virilmente affrontarla ponendosi a capo del nostro Comune.

Se peggiori non volsero i destini al nostro Comune, se un'estranea gerenza fu scongiurata, il paese sa di doverlo unicamente all'Onor. Bratti, il quale adoprando con abnegazione e sagacia impareggiabile, ben meritava della sua città e perenni titoli acquistava alla pubblica riconoscenza.

Concludendo l'Onor. Avv. Gambini ringrazia caldamente a nome di Capodistria l'Onor. Andrea Bratti, per le distinte sue prestazioni ed in segno solenne di gratitudine esorta i Rappresentanti a sorgere dai seggi.

L'Assemblea assorge unanime mentre il pubblico, che durante il discorso dell'Avv. Gambini ha più volte dato segni di viva approvazione, prorompe in lungo e fragoroso applauso.

Il Sig. Andrea Bratti, in preda all'emozione somma che lo domina, ringrazia con tronchi accenti la Rappresentanza della insigne ed affettuosa dimostrazione, la quale supera di molto le modeste sue prestazioni a vantaggio del proprio paese, indi s'avvicina all'Avv. Gambini e gli stringe più volte affettuosamente la mano.

Il Presidente avvertendo come deva procedere alla nomina della Deputazione Comunale, interroga la Rappresentanza se la elezione abbia a farsi a voce o per ischede, a mente del §. 37 Regol. Com. Elett.

Adottata dalla Rappresentanza la votazione per ischede, il Presidente, a sensi del §. 38 R. C. E. invita a passare prima alla elezione del Podestà ed all'uopo fa distribuire le schede.

Ritirate poscia le medesime, riscontrate e fattone lo spoglio col concorso de' fiduciari, i quali trascrivono i voti negli appositi prospetti di votazione, sopra 29 votanti s'ottiene il seguente risultato:

Avv. Augusto Dr. Gallo, voti	22
Giuseppe Gravisì	1
Schede in bianco	6

Per virtù della maggioranza assoluta dei suffragi ottenuti, il Presidente proclama eletto a Podestà del Comune di Capodistria l'Onorevole Sig. Avv. Augusto Dr. Gallo.

Uniformandosi poi al §. 39 del Reg. Com. Elett. il Presidente dice di passare ora alla nomina dei Consiglieri Comunali.

L'Onor. Rumer, avuta la parola, ritiene indispensabile, prima di eleggere i Consiglieri Comunali, di conoscere se o meno l'Onor. Avv. Gallo accetti l'alta carica testè conferitagli, dappoichè si possano porgli allato persone di piena sua fiducia. Propone perciò che apposita Deputazione, eletta dal seno della Rappresentanza, si rechi ad informare ufficialmente l'Onor. Avv. Gallo della sua elezione a primo Cittadino.

Il Presidente vedendo largamente appoggiata cotale proposta, la pone in discussione.

L'Onor. Cobol, avuta la parola, si associa pienamente alle vedute dell'Onor. Rumer; tuttavia sapendo indisposto in giornata l'Onor. Dr. Gallo, dubita che questi possa riceverla subito. Emenda quindi la mozione nel senso che in altra giornata oppure domani la Deputazione abbia a presentarsi all'Onor. Gallo e che per intanto si passi alla nomina della medesima e si proroghi poscia a tempo opportuno la continuazione dell'odierna seduta.

L'Onor. Avv. Gambini avuta la parola, per riguardi di doverosa delicatezza dalla quale non si può decampare, appoggia la proposta Rumer, perchè corrisponde pienamente alle antiche consuetudini. Onde alla sua volta fa le seguenti proposte:

1. sia eletta una Deputazione composta di tre membri, perchè rechi all'Onor. Avv. Gallo notizia ufficiale della sua nomina;

2. la stessa Deputazione si faccia preannunziare da un impiegato municipale ancora seduta stante, per sapere se il neoletto Podestà sia in grado di riceverla subito.

Le dette proposte cumulative dell'Onor. Avv. Gambini si dimostrano appoggiate come pure l'emendamento e successiva mozione dell'Onor. Cobol, onde su tutte il Presidente apre la discussione.

Chiusa poi la medesima si pongono a voti quelle dell'Onor. Avv. Gambini, perchè maggiormente discoste dalle altre ed in ogni singola parte vengono accolte a maggioranza di voti.

Eletti a membri della votata Deputazione Mons. Petronio, Totto Conte Gregorio ed il Dr. Pietro de Madonizza, il Presidente comunica alla Rappresentanza, in ordine al deliberato preso, che l'Onor. Avv. Gallo esternò nel frattempo al Segretario Municipale

il suo dispiacere di non poter ricevere per oggi la Deputazione, riservandosi di farlo in altro momento che sarà per notificare.

L'Onor. Cobol, ottenuta la parola, propone in seguito alla comunicazione fatta dalla Presidenza:

1. che resti incaricato lo Spettabile Municipio di informare la Deputazione ora eletta riguardo al tempo in cui potrà adempiere il suo mandato;

2. che intanto la presente seduta venga aggiornata.

Accolte senza discussione ambedue le proposizioni ad unanimità, il Presidente leva la seduta e scioglie l'adunanza alle ore 9 pomeridiane.

Questo il risultato della prima seduta del nostro Consiglio, benchè si sapesse che il Dr. Gallo avea dichiarato espressamente, che in nessun caso avrebbe accettato l'onorifico ufficio di cui si voleva insignorarlo. E infatti la seguita votazione non lo cambiò di proposito, e l'indomani ancor prima di ricevere la deputazione inviagli, egli faceva pubblicare e pervenire ai Rappresentanti cittadini ed alla stampa la seguente rinuncia:

Onorevoli Signori!

Non ho parole che valgano ad esprimerVi, come vorrei, la profonda mia riconoscenza per l'atto solenne di fiducia di cui mi avete voluto altamente distinguere col designarmi alla più onorifica ed elevata dignità di questo nostro Comune, che voi, come me, considerate tra i preclari dell'Istria nostra diletta, e tante d'avvicino legato alle sorti di quello influente e rispettato di Trieste.

Questo Vostro voto, il quale innegabilmente costituisce la più pregevole delle soddisfazioni cittadine, m'è d'uopo dirvelo sinceramente, gettò in quella vece nell'animo mio turbamento e rammarico; indotto a ponderare ogni cosa attinente all'arduo mandato, si radicò in me la ferma convinzione, che malgrado ogni buon volere non giungerei al doverosissimo compito di corrispondere degnamente nè alle vostre benevoli previsioni nè alle legittime aspettative del mio paese.

Onorevoli Signori! Nel Vostro cuore, mi compatite, nella Vostra saggezza scusatemi se sotto l'influenza di così fatta convinzione mi determino di allontanare da me tanta distinzione cittadina, pregandovi conservarmi nonpertanto la preziosa Vostra benevolenza.

## CORRISPONDENZE.

Pirano, 20 Aprile 1885.

Pirano va maturando le feste centennarie del più grande de' suoi figli, del *maestro delle nazioni*, di Giuseppe Tartini. Non conosco le precise intenzioni dei sopraccitò, ma è noto che i Piranesi hanno molto buongusto, e sapranno ottimamente organare la festa. Rilevo frattanto che verrà eretto un monumento alla memoria del grande trattatista inventore compositore ed esecutore, e che tutta la provincia, se forse non anche tutte e tre le provincie sorelle, contribuiranno a che riesca degno d'un tanto nome.

Antecipando gli avvenimenti, sarei tentato di suggerire per quel giorno l'apertura di un circolo (accademia?) artistico letterario sul fare del gabinetto Minerva di Trieste, da nominarsi del nome dell'insigne Maestro. E non si gridi all'utopia: nella musica i Piranesi sono tanto innanzi, che da questo lato non c'è dubbio che la cosa non sia effettuabile, e per il rimanente può stare del pari. Oggi per esempio un medico tiene un discorso sulla igiene; un altro giorno un dilettante di belle lettere commenta una poesia o raccomanda un libro nuovo analizzandolo e preleggendone gli squarci più notevoli; un legale può discorrere di diritto naturale, uno studioso di cose filosofiche può leggere di etica, un capo ameno, seguendo l'esempio delle antiche accademie, può recitare le lodi dell'insalata, o una cicalata a dimostrare verbigrazia che la gallina è stata prima dell'uovo, salvo a un altro spirito bizzarro di sostenere nella prossima tornata che l'uovo è stato prima della gallina, e chi una cosa a chi un'altra, chè non mancano gli argomenti. E poi cosa fatta capo ha: l'occasione, l'emulazione, qualche dotto forastiero di passaggio per la nostra città, tutto farebbe camminare l'istituzione. Sarebbe cosa ben dolorosa, che l'intelligente e popolosa Pirano, ora che perde le scuole Reali, non avesse da additare nel ramo della coltura che l'istituzione di una scuola popolare, per nulla dissimile da un villaggio!

Ciò che ho detto di Pirano, se lo può intendere di Capodistria, di Parenzo, di Pisino, di Rovigno, di Pola, di qualunque delle nostre città, dove l'intelligenza si trovi bastantemente all'uopo rappresentata. E se ci sia una scuola media, come a Capodistria e a Pisino, i professori di fisica, di storia naturale, di filosofia, se volessero dare alla istituzione il loro nome, avrebbero una bella occasione di favorire il progresso del paese, e di guadagnare nella stima e nella riconoscenza dei cittadini.

Nè le signore avrebbero da star passive sempre, che per esse ci sarebbe il piano. Anche, se a taluno venisse la mezz'ora del matto, e si producesse con qualche composizione poetica o giù di lì, il loro giudizio significherebbe non poco, e moltissimo la loro approvazione. E chi ha detto d'altronde che non possa l'una o l'altra di esse trattenere la brigata con un argomento di amena o di seria letteratura, e di economia domestica?

Insomma prendiamo ad esempio la Minerva di Trieste e scuotiamoci. E per tornare a Pirano, il circolo Tartini sarebbe, la sera della festa, una bella e serena appendice al chiasso della piazza, e in quel primo convegno tanto, il tempo sarebbe corto agli iscritti per i discorsi; preso l'a ire, la cosa cammina.

Muggia, Aprile 1885.

Caro „Patria“ siamo anche noi tuoi associati e speriamo non ci negherai per una volta almeno ospitalità. Te la domandiamo per dir quattro franche parole, che se non avranno la squisitezza di quelle, che di quando in quando ti spedisce il noto corrispondente muggesano, saranno però non meno vere e sincere. Eccole.

E in città, e a palazzo e sulle tue stesse colonne, „Patria“ carissimo, s'è fatto un casus belli de' famosi resoconti della cessata amministrazione comunale e ne venne affidata la revisione ad un Comitato composto de' principali avversari della medesima, affinchè la luce, tutta la luce fosse fatta e si venisse alfine a sapere ove e quanto sia il marcio. La cessata amministrazione però, certa del fatto suo ha presentato a cotesto Comitato speciali giustificazioni e pare che il calore de' benemeriti signori che lo compongono si sia tantosto mutato in tanta acqua e fredda assai. V'è chi dice che la maggioranza dei membri del Comitato sia disposta a tenere il sacco a un vecchio compare, vi sono altri che affermano che ella, rimasta conquisa dall'atto con cui i resoconti in questione furono illustrati dal nostro ex Podestà, non sappia più trovare parola per sostenere le accuse che da principio gli ha scagliato. Il fatto è un solo, che cioè il famoso Comitato non ha dato ancora alcuna relazione, quantunque sieno trascorsi ben 16 mesi dal dì in cui gli fu conferito il mandato che tiene. Noi abbiamo molto rispetto per gli onorevoli del Comitato, ma dobbiamo pur loro dire che non è così che va trattata la cosa pubblica e la *illibata fama* del fu nostro primo cittadino.

Qui a Muggia l'affare dei comparì è purtroppo una rovina. In proposito udite questa del nostro Municipio.

Doveansi costruire gli arresti e per non togliere una cantina comunale ad un . . . compare, si adatta all'uopo il solo attiguo locale senza aria e senza luce. A costruzione compiuta il medico del Comune dichiara gli arresti inservibili per ragioni d'igiene e la spesa va interamente sprecata. Bravo, bravissimo l'insigne ingegnere che ideò il lavoro e più bravo il Municipio, che spende così bene i nostri denari. O povera Muggia in che mani sei mai caduta!

Parecchi cittadini contribuenti.

## UN PO' D'IGIENE

*Valetudinis populi rationem habe*

Il nostro benessere materiale dipende dal saper evitare a tempo gli urti degli agenti esterni, dal saper convenientemente usare del mondo esterno. Gli agenti esterni, ai quali è soggetta la nostra vita, sono l'aria, gli alimenti, gli esercizi muscolari, le vestimenta, gli esseri che mettiamo in contatto colla nostra pelle; sicchè dobbiamo avere il massimo riguardo all'aria che respiriamo, ai cibi che introduciamo nel nostro corpo, ai movimenti cui ci sottoponiamo, ai vestiti che indossiamo, nonchè alla casa che abitiamo, applicando in ogni tempo rettamente al caso nostro i principi generali dell'igiene. L'ignoranza o la trascuratezza delle regole d'igiene e di salutare regime domestico da una parte, certi sciocchi pregiudizi dall'altra furono causa d'ineffabili ansie, d'indicibili travagli, d'innunerevoli lagrime e lutti, di gravissime sventure a migliaia di famiglie: furono cagione d'immense spese ai comuni, ai governi. Le malattie contagiose che continuamente ci affliggono in generale, ed in particolare l'ultima invasione del tremendo Cholera-morbus in Francia e in Italia, ne diedero dolorosissime prove. È accertato, che un malore epidemico non si sviluppa, o, se comincia, non infierisce là dove vengono osservati i precetti dell'igiene, specialmente privata e casalinga; e per ciò il maggior servizio che si possa rendere alla patria, all'umanità intera, è quello di diffondere la cognizione delle più sicure norme d'igiene. E come si pratica in fatto di belle lettere, d'economia politica, d'agricoltura ecc., così dovrebbero usare anche in fatto d'igiene, e tenere pubbliche lezioni agli indotti in apposite conferenze p. e. sull'igiene della respirazione, della nutrizione, dei muscoli, dei sensi, della pelle, dell'abitazione, del riposo, del sonno e così via; sulle norme precauzionali per impedire la propagazione di que'morbi di cui la minaccia pur troppo ci pende sempre sul capo; sui primi soccorsi da prestarsi ai colti da

certi malori, non senza combattere contemporaneamente l'inerzia, l'inscienza sorgenti di molti mali. Ma questi rimarranno per altro solo bei progetti senza l'aiuto dei comuni, senza l'opera efficace dei medici, del clero, dei dotti, senza la cooperazione d'ogni buon cittadino. Motivo per cui rivolgiamo le nostre parole agli uni e agli altri, perchè tutti con forze unite concorrano volentieri quando che sia a tradurre in atto l'idea da noi testè espressa. Altro mezzo potente e facile al raggiungimento del suesposto fine è quello d'opportuni periodici od altri stampati.

Quanto danaro e quanto tempo si spendono nell'acquisto e nella lettura di libri e giornali di altro genere, e quanto poco si sacrifica in pubblicazioni, che insegnino a mantenerci sani, ad esercitare abilmente la nostra professione a ben governare la nostra famiglia! Ogni famiglia, ogni scuola, ogni officina, ogni caffè, ogni esercente un mestiere o una professione dovrebbe esser provvisto d'un buon giornale d'igiene. Se ne siete persuasi, allora procuratevi, leggete, spargete largamente tra il popolo simili pubblicazioni, e vedrete, che non tarderemo a sentirne i benefici effetti. A tale generoso scopo sarebbe utilissima la formazione di società, ad esempio di quella istituita di recente in Genova. La detta società ha sede nella benemerita direzione del „Consigliere delle Famiglie“ benefico giornale della vita casalinga, e, quantunque da poco tempo fondata, pure è già molto fiorente, distribuendo essa gratis, massime ai padri di famiglia e a maestri di scuola, un gran numero di copie del mentovato giornale. — „Il Consigliere delle Famiglie“ ha sette anni di vita, ed è redatto da una società di conscienciosi scrittori, i quali accoppiano la pratica alle teorie della scienza. S'occupano con quella semplicità e chiarezza di stile che più s'addicono ad un periodico destinato a circolare tra il popolo, d'economia, d'igiene, di medicina domestica, della tenuta della casa, della cucina, della cantina, della corte, del giardino, di lavori casalinghi, di liquori, d'esercizi corporali, di giuochi, di divertimenti ecc.; fa conoscere tutte le innovazioni, le invenzioni e le scoperte atte a migliorare la vita domestica: atto assai a raddrizzare molte idee storte entrate in mille guise nel cervello del popolino. È desso il miglior lavoro di questa specie che noi conosciamo, dal quale si pòno imparare svariatissime cose nuove, di molto rilievo, utili tanto da essere un importante guadagno il saperle. Ecco il periodico che noi facciamo voti di veder introdotto e diffuso nella nostra Provincia. Lo raccomandiamo quindi con ogni efficacia e forza ai padri di famiglia, alle biblioteche scolastiche, alle società operaie, agli stabilimenti tutti: lo raccomandiamo in ispecie agli aventi grandi o medioeri fortune a vantaggio dei poverelli. — Esce in Genova in fascicoli di grande formato e di sedici colonne all'uno. L'edizione mensile costa sole due lire all'anno, e lire quattro la bimensile. Ciascuna annata è disponibile al prezzo di tre lire. La Direzione manda gratuitamente schiarimenti, programmi e numeri di saggio a chi ne fa domanda affrancata.

Lo spirito di fraterna beneficenza che ognora più ovunque studia e provvede agl'individuali e sociali bisogni, ci serve d'arra, che il presente cenno non tornerà infruttuoso.

## Piaghe del giorno!

Potrai accorgertene di leggeri, o lector mio colendissimo, nel frequentare i pubblici ritrovi, come spesse volte l'ozio deturpi il cuore, abbrutisca l'uomo e lo renda satirico, caustico, mordace!

Eppure, se noi avessimo una più esatta idea di quello che stiamo per dire, se meglio riflettessimo ai nostri discorsi prima di lasciarceli imprudentemente sfuggire, quanto saremmo più onesti e giusti; quanto più felici e contenti! Il motto virgiliano „Labor omnia vincit“ è la vera panacea universale!

Erasmo che stava arrotando un coltello, ad un tale che gli chiedeva se fosse pericoloso e tagliente, rispose: „Non quanto è pericoloso l'ozio; non tagliente quanto la maldicenza e la calunnia“. Ora, o Signori, d'oziosi ne abbiamo non pochi, e troppi di conseguenza i satirici, i caustici, i mordaci! Caustico propriamente è colui che in tutti i suoi discorsi ci lascia travedere una certa malignità corrosiva e penetrante; mordace colui che cerca e tocca in tutti gli affari altrui il biasimo ed il male, e morde ed assale con stizza anco il bene, passione

proveniente sempre da invidia, talvolta da mal celata gelosia e dispetto! Il satirico si ride di tutto, sprezza e condanna a destra e manca, con affettati raggiri, e persone e cose più o meno meritevoli d'essere poste in berlina e censurate. Il satirico è vemente e vile; il caustico ironico e pungente; il mordace ardito, impudente, sfacciato! Il mordace è sempre un essere disprezzabile; il caustico talfiata tocca nel vero; il satirico forse gioverebbe, poichè è spesso anche veridico, ma sempre un essere abietto quando vile sarà il suo modo d'attacco! — Provatevi lor dire: E non avete vergogna di condannare all'ostracismo e al disprezzo del mondo il vostro simile forse non meritevole del male che gli fate? E vi risponderanno: Noi non abbiamo nulla a vergognarci. E qui avranno ragione! Non possono sentir vergogna che coloro i quali hanno un'anima onesta e sensibile!! Ed i calunniatori sono:

... razza maledetta  
Che ti loda davanti e poi t'aspetta  
Per colpirti allo scuro ed alle spalle.

A. C.

## Varia.

La *Civiltà Cattolica* di Firenze nella puntata del 4 Aprile a. c. a pag. 79, discorrendo dei Monumenta Reformationis Lutheranae raccolte ed illustrate da Pietro Balan, parla di un Marchese di Pietra Pelosa, „precipuo bersaglio delle ire dei Riformatori.“ Fu „nunzio del papa in Allemagna e strenuo combattitore della nascente Riforma.“ Le lettere di Gerolamo Aleandro, chè tale è il suo nome, e delle quali il citato periodico dà un breve saggio, sono (citiamo le parole del periodico) una delle più ghiotte cose in questi Monumenti del Balan; e se ne contano fino a 45; la massima parte in volgare, ma lardellate ad ogni tratto di latino, secondo l'uso epistolare di quel tempo, e indirizzate al Cardinale Giulio de' Medici, vicecancelliere di s. Chiesa; a cui il Nunzio rende minuto e fedele ragguaglio degli avvenimenti, di cui era di per di testimone e parte in quel tempestosissimo anno 1521 della sua Nunziatura germanica.

Ed ecco una lettera dell'Aleandro ad Eck, che la *Civiltà Cattolica* traduce dal latino. „Qui piovonò tuttodi libelli d'infamia, soprattutto contro di me: dei quali però io non mi commuovo punto: cotanto son pieni di menzogne e d'insulsissime calunnie, chiamandomi essi Giudeo e battezzato di recente, come se non fusse nota la patria mia e i miei genitori, che furono dei Marchesi di Pietra Pelosa nell'Istria e Conti di Leandro, e nell'essere ricevuto per canonico di Liegi non fosse stata provata con irrefragabili e giurati testimoni la mia nobiltà di quattro quarti.“ — E poco prima scriveva in volgare al Cardinale: „Gli Reuchliniani Luterani aut Erasmitae hanno composto dialoghi contro di me et sono impressi, hanno affixo versi appresso il palazzo di Cesare a Colonia, dove dicono che io son transfuga delle buone lettere, assentator di cortasani, defensor di paediconi, boia, abbruscator di buoni e santi libri, cioè di Luther et Hutten et mille poltronie, de' quali mi rido . . . Quello mi fa peggio, che Hutten con li suoi congiurati me cercano ammazzar, et sono advisato non solum io da miei amici, ma ancor proxime alcuni Principi et certi secretarii di Cesar hanno advertito Liege che mi admonisca che io me guardi, che a gran pena la scapardò di questa Germania.“ — Era dunque un ben valente uomo, se ha saputo guadagnarsi la stima della Curia Romana e tante ire dei luterani.

Non possiamo a meno di riportare il commovente addio dato da Crispi a Nicola Fabrizi dinanzi la bara, che ne chiudeva la salma. Eccole:

„Dinanzi a questa bara . . . Dinanzi a questa bara . . . che volete che io vi dica? La sua dipartita per me è un vuoto che non si può colmare. Scende nella tomba l'ultimo de' veri grandi italiani. Egli è la storia degli ultimi sessanta anni! . . .“

„Nicola ebbe una sola religione, la patria, una sola ambizione, quella di servirla; un solo conforto, la modestia. Egli nascondeva a sè stesso le sue grandi gesta; e quando gli amici gli ricordavano abbassava la testa, arrossendo.“

„Addio, compagno, amico inapprezzabile. Dolenti di non poterti avere in questa Roma, che fu la tua prima passione, ti seguiremo coll'animo. . . Nicola Fabrizi non fu soltanto l'amico, ma fu anche il maestro per coloro che nacquerò dopo di lui.“

„Il cuore ottenebra qualche volta l'intelligenza; il dolore uccide la parola . . . e a me non resta che . . . salutare Nicola Fabrizi.“

I preparativi per l'esposizione che si terrà nel 1889 a Parigi procedono alacramente.

La scelta del Campo di Marte per inalzarvi gli edifici dell'esposizione è approvata generalmente.

La commissione ha deciso di costituire un capitale di garanzia di 10 milioni, il quale verrà raccolto a mezzo di sottoscrizione pubblica per assicurare il totale degli incassi sperati. I sottoscrittori avranno una parte degli utili se ce ne saranno.

Gli incassi dell'esposizione del 1878 furono di 12,400,000 e questa cifra sorpassa appena di 1,600,000 quella del 1867 e quella degli incassi fatti a Londra nel 1862.

Nel 1875, a Parigi s'incassarono appena 5 milioni. L'esposizione del 1867 è la sola che abbia coperto le spese senza perdite; quella del 1878 ebbe una liquidazione disastrosa.

Non si aveva deciso nulla circa la classificazione da adottarsi per la prossima esposizione. Le classificazioni seguite nel 1867 e 1878 possono servire d'esempio.

Le materie prime, i metodi di estrazione e di fabbricazione, gli oggetti manufatti, specialmente le vesti, e i mobili, le belle arti, le macchine, i prodotti agricoli e orticoli possono essere riuniti negli edifici speciali, come le belle arti.

In quanto concerne le costruzioni, saranno eretti sul Campo di Marte due padiglioni di proporzioni monumentali, che saranno conservati anche dopo chiusa l'esposizione, come il palazzo dell'industrie lo fu dopo l'esposizione del 1855 e il palazzo del Trocadero dopo quella del 1878.

I due padiglioni saranno collocati ai due lati del Campo di Marte nel senso della lunghezza, dalla parte della Senna, sui terreni appartenenti al parco, che sarà purè conservato.

I due padiglioni occuperanno ciascuno un'estensione di 30,000 metri quadrati e saranno congiunti da una galleria coperta che verrà demolita dopo l'esposizione.

Altre gallerie coperte si estenderanno fino all'altra estremità del Campo di Marte dalla parte della scuola militare.

Il palazzo delle industrie farà parte dell'esposizione, restando però isolato fuori della cinta.

\*\*

La Russia consacra annualmente 772 milioni alla guerra e 122 milioni alla marina, cioè 894 milioni in tutto.

In Francia, le spese per l'esercito si elevano a 584 milioni e quelle per la marina a 205 milioni; in tutto 789 milioni e mezzo, senza calcolare le cifre stanziato nel bilancio straordinario.

In Inghilterra si spende annualmente 712 milioni per la guerra e la marina; il ministero della guerra costa 440 milioni, quello della marina 271.

In Germania le spese per la guerra e per la marina si elevano a 314 milioni: 467 milioni e mezzo per la guerra, 46 e mezzo per la marina. A queste cifre conviene aggiungere le spese della Prussia, che salgono a 135 milioni. Arriviamo così a un totale di 650 milioni.

L'Italia spende 329 milioni per i suoi due bilanci della guerra e della marina.

Nel bilancio dell'Austria Ungheria le spese militari si elevano a 313 milioni.

La guerra e la marina costano, ogni anno, 156 milioni alla Spagna (bilancio del 1883-84).

La Turchia malgrado il triste stato delle sue finanze, spende annualmente 115 milioni per la guerra e la marina.

La Grecia spende 76 milioni e mezzo, di cui 71 per la guerra e 5 per la marina.

Il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, il Portogallo, la Romania, la Svizzera spendono complessivamente 293 milioni annui per il servizio della guerra.

Totale 5040 milioni e mezzo!

## CRONACA LOCALE

Oggi alle ore 11 antim. avrà luogo una seconda seduta della nostra Rappresentanza Comunale per la costituzione della Delegazione. La situazione creata dalla elezione dell'Avvocato A. Gallo, che non ha voluto accettare l'ufficio di Podestà è ormai un fatto compiuto, onde è inutile oggi il discuterne l'origine e le conseguenze. Noi l'avremmo voluta diversa, ma contro lo spirito de' tempi è vana la lotta, e conviene ad ogni costo evitarla se può condurre a guerra fratricida. E una guerra fratricida nè la volemmo, nè la vorremo mai; e però, dinanzi l'elezione imminente, fedeli al nostro programma, ripetiamo, colla fede che tutti i nostri amici vi si uniformeranno, le parole che pronunciammo quando il paese entrava in azione per istituire il nuovo Consiglio: „tesoreggiamo l'esperienza acquistata ed uniamoci per vincere e impazienze e invidie e discordie e intransigenze, le quali ponno unicamente servire a paralizzare le nostre forze più vive e generose ed oggi fors'anco a minare il sacrario delle virtù civili dei padri nostri.“

\*\*

Questa Società di Mutuo Soccorso fra gli Artieri ed Operai diramava di questi giorni l'invito a stampa ai socj d'intervenire il 26 corrente ore 2 pom. alla generale adunanza, che si terrà in questo Teatro Sociale. Dopo cennati sub 1 usque 9 gli argomenti posti all'ordine del giorno, segue: Elenco nominale del Soci. — Quadro dimostrativo lo stato delle riscossioni durante l'anno 1884. — Resoconto sociale pro anno stesso. — Preventivo degli introiti ed esiti pro 1885. — Dimostrazione de' sussidi di malattia elargiti durante l'anno 1884. — Media comparativa de' medesimi con riflesso a quelli distribuiti negli anni anteriori. — Dimostrazione del patrimonio sociale al 31 Dicembre 1884. — Quadro comparativo delle decorse gestioni dall'epoca della fondazione della

Società (1870) a tutto 35 Dicembre 1884. — Dimostrazione matricolare de' socj divisi secondo mestiere ed età. — Infine, quadro statistico sul movimento dei socj dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1884.

Dal citato Resoconto si rileva, che gli introiti reali nel 1884 sommano fior. 3292,18; de' quali, fior. 2489,28 per contribuzioni settimanali, fior. 703,66 unicamente per interessi de' capitali sociali investiti, nonchè fior. 90,24 per introiti diversi. Aggiunto il civanzo cassa dell'anno anteriore in fior. 848,90 l'ammontare complessivo degli introiti risulta in fior. 4141,08.

Nella rubrica degli esiti figurano fior. 1645,13 di spese reali, cioè, fior. 100 — per stipendio al Cursore, fior. 140 — affitto locali, fior. 89,89 spese di ordinaria amministrazione e ben fior. 1315,24 in sussidi di malattia, sovvenzioni di morte ed emolumento al medico sociale. Malgrado tali dispendj, la Società potè capitalizzare durante l'anno fior. 1362,16 e chiudere altresì l'esercizio con una rimanenza di cassa di fior. 1133,79.

Durante il 1884 ammalavano 54 soci, i quali venivano sussidiati complessivamente con fior. 1055,24 per giornate 1271 di malattia, in media a soldi 83 al giorno.

Il patrimonio sociale netto al 31 Dicembre 1884 è rappresentato dalla cospicua somma di fior. 15170,64; per lo chè, contando la Società 15 anni di vita, in media essa aumentava ogni anno la propria facoltà di fiorini 1011,33 circa, e ciò malgrado i sussidj distribuiti durante il citato periodo di tempo e le spese generali di amministrazione nel complessivo importo di ben fiorini 25963,38.

I soci al principio dell'anno 1884 erano 257; ne furono ammessi 28; i decaduti e morti sommarono 15, laonde alla fine dell'anno decorso ne rimasero 270.

Qui il cronista fa punto, perchè trova che le citate cifre, con evidenza e efficacia impareggiabili, si illustrano da sè. —

\*\*

Un amico ci scrive:

Lessi con piacere il brioso articolo dell'ultimo numero di codesto periodico, intitolato „la nostra società filarmonica.“ Condividendo appieno le vedute ivi egregiamente esposte, non posso fare a meno, da buon cittadino, di plaudire a questo risveglio, tardo se vogliamo, ma sempre a tempo. Però, non vorrei si dormisse ancora sugli allori raccolti in tempi a noi alquanto lontani, e vorrei che a questo nobile risveglio, seguisse tosto vita rigogliosa e lunga; ed a tale scopo esporrò qui brevemente alcune idee.

Per ventura la filarmonica possiede un maestro bravo e volenteroso, e dilettanti concordi: si scelga dunque intanto della buona musica, ma non di quella così detta classica, per carità, di quella invece che il pubblico nostro più predilige.

Ora, per meglio allettare i soci, mi parrebbe bene che i divertimenti da darsi fossero variati, cioè: un po' di buona musica, una piccola recita, un giuoco di società, una lotteria e va' dicendo, finendo poi, magari, con qualche cosuccia gradita a Tersicore. Allora, sono certo che con questo programma replicato ad intervalli non troppo lunghi, si conseguirebbe lo scopo vagheggiato dal comitato promotore e da tutti i ben pensanti, lo scopo cioè, di offrire occasioni a geniali ritrovi, coi quali rendere più cordiale la vita cittadina. Mi si obietterà forse, ch'io pretendo troppo in una volta; ma è vecchia e trita massima che colla buona volontà e perseveranza si supera ogni ostacolo; e nel caso nostro ostacoli ce ne possono essere benissimo, ma non certo tali da poter ingenerare nemmeno l'ombra d'un principio di sfiducia.

Ed a proposito della „piccola recita“ testè accennata, chi non ricorda le belle serate da noi godute nel nostro teatro, quando persone gentili ci facevano udire con generale plauso scelte produzioni del teatro nazionale? Chi non ricorda la generale soddisfazione di quel pubblico accorso in massa ad applaudire ed incoraggiare quei dilettanti, che si sobbarcavano alla non lieve fatica? Ebbene, non si potrebbe ora con un po' di buon volere imitare quel bell'esempio col fare, dirò così, una rivoluzione (non s'insospettisca l'i. r. censore) nella Società Filarmonica unendola in dolce amplesso colla sua vera sorella d'arte la drammatica? E quanto vantaggio non arrecherebbe alle società sorelle questa dolce stretta di mano? Non si potrebbe forse adesso far rivivere la vecchia Società Filodrammatica?

Ed ora che s'avvicina a gran passi la stagione propizia ai divertimenti all'aperto, sarebbe opportuno assai offrire subito un saggio della tanto desiderata riforma, e non v'ha dubbio che in breve tempo la società filarmonica rivedrebbe i vagheggiati e fioriti tempi d'una volta. Infatti, non sarebbe bello, in una calma sera di estate, quando nei pubblici ritrovi l'afa ci opprime, e mentre il placido e fosforescente mare che ne circonda c'invita a godere della brezza notturna, il trovarsi in barchetta e udire i dolci suoni diffusi da una galleggiante illuminata da lanterne veneziane? Non è questa una scena incantevole (per quanto mediocrementemente descritta) che qual notturna vagante sirena attirerebbe soci e pubblico in quantità?

Alla solerte direzione della Filarmonica ed alla buona volontà del comitato promotore mi rivolgo, a nome anche di parecchi egregi concittadini, colla certezza, che l'una e l'altro non mancheranno di prendere in considerazione queste idee messe giù alla buona e senza alcuna pretesa.

\*\*

Per mancanza di spazio pubblicheremo nel prossimo num, una corrispondenza da Portole ed un'altra da Isola.

Lunedì di questa settimana, consunto da lungo e fiero morbo, cessava di vivere, nell'età di soli 36 anni, un nostro carissimo amico, Luigi Vascon. Già da lungo preparati all'inevitabile fato, la notizia non ci accorò: chè nella morte vedemmo la cessazione dei dolori, non tanto suoi, chè egli più non avea la coscienza delle sue sofferenze, ma della famiglia di lui, che con tanto affetto l'amava.

Ilare, gioviale nei primi anni di sua gioventù, specie quando eravamo assieme là fuori, all'Università, s'era fatto di giorno in giorno più serio quando, compiti gli studi, era entrato nella vita militante. E quella mestizia era fatalmente foriera di prossima catastrofe!

Nominato direttore della Stazione eno-pomologica di Parenzo, allora appunto che poteva cogliere il frutto delle sue fatiche, e la famiglia il giudicarlo dei grandi sacrifici, d'improvviso smarrì la ragione . . . . . e da quel tempo data la sua fine. Sette lunghi anni! Povera famiglia, povero Luigi!

Addio, ottimo amico! Sulla tua tomba precocemente dischiusa noi deponiamo questo mesto ricordo dell'amicizia che ci legava; possa il vivo cordoglio degli amici lenire il dolore dei tuoi vecchi parenti.

## Sunto dei Verbali

delle sedute della Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo.

Seduta 69 — 20 febbraio 1885.

Si assegna il pagamento dell'importo di f. 427:85 a saldo dei lavori di costruzione della strada Sanvincenti-Barbana.

Accogliendosi il ricorso di A. B. e cons., viene annullato il deliberato preso dalla Rappresentanza comunale di Portole nella seduta dei 10 gennaio a. c., in argomento della determinazione delle strade e vie campestri comunali.

Viene approvato il prospetto delle strade e vie campestri comunali esistenti nel Comune locale di Pola, fissato dalla Rappresentanza comunale.

Si aderisce alla proposta luogotenenziale per l'annullamento del deliberato preso dalla Rappresentanza comunale di Antignana nella seduta dei 3 novembre 1884 relativamente alla negata spesa per le guardie campestri, siccome contrario al §. 17 della legge prov. 28 maggio 1876.

A sensi della legge provinciale 27 luglio 1875 sulla sorveglianza scolastica, viene nominato a membro delegato della Giunta prov. nell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Lussino il sig. Stefano F. Vidulich, in sostituzione del defunto Ant. Smajevich, pella rimanente durata legale del Consiglio medesimo, fissata dal §. 23 della legge succitata.

Viene preletta ed approvata la Risposta da prodursi entro il corr. mese all'ec. i. r. Tribunale dell'Impero, contro la petizione presentata dal sig. Edoardo Cuder già delegato della Giunta provinciale a Castua, in punto di preteso adempimento di contratto.

Si ringrazia il sig. Carlo bar. Czoernig i. r. direttore di finanza in Klagenfurt, pel dono di un esemplare del di lui opuscolo sulle condizioni etnologiche del Litorale austriaco.

In esito all'istanza di A. I. procuratore di S. S., e visto il deliberato 4 dicembre 1884 della Rappresentanza comunale di Castelnuovo, si delibera: Respinti i ricorsi di L. D., G. G. e cons. da Hrusizza e di L. F. da Obrou, viene approvata l'attivazione per l'anno 1885, allo scopo del graduale pagamento del credito di S. S., liquidato dalla sentenza dell'i. r. Giudizio distrettuale di Castelnuovo dd. 15 gennaio 1883 N. 188, dell'addizionale del 23 per cento alle imposte dirette cogli aumenti straordinari dello Stato, in tutto il Comune locale di Castelnuovo, nonchè dell'ulteriore addizionale del 27 per cento nei Comuni censuari di Hrusizza e Javorie, e del 23 per cento in quello di Obroul sull'imposte dirette coll'addizionale straordinaria dello Stato — da riscuotersi a mezzo dell'i. r. Ufficio delle Imposte in Castelnuovo, che ne verserà il ricavato direttamente al signor A. I. quale procuratore della creditrice S. S.; — resta poi rimesso alla Rappresentanza comunale di deliberare per l'anno 1886 l'ulteriore addizionale necessaria ad estinguere il debito suddetto.

Non si approva la vendita del bosco comunale Mramor per f. 1000 a M. L., ma si rimette la Rappresentanza comunale ad esperire un'asta al prezzo di stima di f. 2172:20 ed anche sotto, riservata l'approvazione della Rappresentanza comunale e della Giunta provinciale.

Viene comunicato alla Podestaria di Paugnano, che l'i. r. Luogotenenza, con Nota 15 decemare p. p. N. 12513, ha dichiarato nulla ostare alla ratificazione della proposta divisione dei beni comunali di Popetra, verso condizione dell'osservanza di alcune speciali prescrizioni circa l'utilizzazione delle particelle boschive, e verso l'obbligo della costruzione d'una strada attraverso della particella 3764', allo scopo di rendere possibile l'accesso alle varie frazioni.

Non si fa luogo al ricorso di P. S. e cons. da Gimino, affinché la divisione e vendita del bosco Presica segua, anzichè al pubblico incanto, mediante assegni ai singoli comunisti.

Vengono liquidati ed assegnati:

alla Direzione dell'Ospitale civico di Fiume f. 837:60 a pagamento di spese per ammalati poveri istriani curati nel IV trimestre 1884;

al Magistrato civico di Trieste f. 3447:36 a saldo delle spese per maniaci istriani durante il IV trimestre 1884 alla Direzione dell'Ospitale civico di Fiume f. 350:40 a pagamento del conto per maniaci istriani, curati in quell'Ospitale nel IV trimestre 1884;

alla Giunta provinciale di Lubiana fior. 368 a rifusione delle spese di mantenimento occorse durante il IV trimestre 1884 per otto corrigendi; e

al Magistrato civico di Trieste f. 911:40 a rifusione di spese ospitalizie del mese di gennaio a. c.

Vista la disposizione presa dal principato di Bulgaria di risarcire dai fondi dello Stato le spese per ammalati di quel principato curati in un Ospitale pubblico dell'Austria-Ungheria, si dichiara che dal fondo provinciale verranno pure rifuse le spese per ammalati istriani ricoverati in un Ospitale della Bulgaria.

Al momento in cui il giornale stava per uscire ci venne riferito che la Rappresentanza Comunale ha eletto a Podestà l'On. sig. Giorgio Cobol e a Consiglieri i Signori: Francesco Derin — Antonio de Gravisi — Avvocato Gallo A. — Dr. Antonio Sandrin — Marco Cadamuro — Giovanni Martissa-Carbonaio.

## PUBLICO RINGRAZIAMENTO

A tutti quei pietosi che, con impareggiabile affetto, presero viva parte al nostro dolore tanto durante la lunga malattia, che in morte del nostro amato ed indimenticabile

LUIGI

porgiamo riconoscenti le più sentite azioni di grazie.

Capodistria, 21 Aprile 1885

Famiglia di G. B. Vascon

7

# Torchi a pressa



per la spremitura delle Uve

pronti in molte migliaia di Esempari per tutti i Paesi del Mondo; di costruzione nuova riconosciuta per eccellente e dotata di grande solidità; di tutte le grandezze e del contenuto dai 90 ai 1600 Litri, a prezzi modicissimi, franco ad una Stazione Ferroviaria o ad un Porto di mare.

Chi desidera provvedersi di questi torchi a pressa, può verso richiesta avere istruzioni e disegni.

Si ricercano poi solidi Agenti per la vendita; indirizzare le offerte alla Ditta:

Ph. Mayfarth et Comp.

Vienna II. Taborstrasse 76.

Fonderia e Fabbrica

di Macchine agrarie e per la confezione del vino.

in

Francoforte a. M. e Vienna



SOCIETÀ CITTADINA  
di NAVIGAZIONE A VAPORE  
fra

# Capodistria e Trieste

Col giorno 1 Marzo p. v. i piroscafi

## CARLI E VERGERIO

faranno (tempo permettendo) le gite giornaliere, fino a nuovo avviso, col seguente

### ORARIO

NEI GIORNI FERIALE:

da Capodistria per Trieste	da Trieste per Capodistria
I. Corsa . . . ore 7 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " . . . " 3 1/2 pom.	II. " . . . " 5 pom.

NEI GIORNI FESTIVI:

I. Corsa . . . ore 7 ant.	I. Corsa . . . ore 11 ant.
II. " . . . " 4 1/2 pom.	II. " . . . " 5 1/4 pom.

Prezzo di passaggio soldi 30 indistintamente; per fanciulli sotto ai 12 anni soldi 20. Nolo delle merci da convenirsi col capitano.

Il punto d'approdo a Capodistria è il Porto, a Trieste la Riva della Sanità

Capodistria, 20 Febbraio 1885.

G. B. Difezziane.